

«Le critiche? Non siamo soldatini E Virginia ascolti i nostri consigli»

Lezzi: Beppe è come un padre che ogni tanto bastona i suoi figli

Il no alla nomina

«Avevamo criticato Tutino. È giusto che i parlamentari dei gruppi dicano la loro»

L'intervista

di **Alessandro Trocino**

ROMA Esponente della vecchia guardia, per citare Roberta Lombardi, movimentista ortodossa e spesso critica con il direttorio, Barbara Lezzi espone pacatamente le sue idee al *Corriere*, poco prima che arrivi come una mannaia il diktat di Beppe Grillo con il divieto di dare dichiarazioni alla stampa. La sua non è una ribellione né una protesta, ma l'affermazione di un principio che evoca nell'intervista con una certa chiarezza: «Non siamo soldatini».

Lezzi, alla fine Salvatore Tutino si è tirato indietro. Proprio quel potenziale assessore al Bilancio che voi avevate impallinato, a suo tempo, con interrogazioni parlamentari e critiche. La Raggi alla fine, dunque, vi ha ascoltato?

«Io non so se Tutino abbia o meno parlato con la sindaca Raggi. Innanzitutto va ricordato che lui era entrato nel giro dei papabili e non era ancora stato nominato».

D'accordo, ma non pare una bellissima figura. Essendo l'ennesimo caso, forse c'è un problema di metodo.

«Non credo. Non conosco il metodo utilizzato per trovare i collaboratori, ma confido nel lavoro della sindaca. Credo che stia facendo tutto quanto è nelle sue possibilità e presto la squadra sarà formata».

Però Tutino l'avete criticata e non poco.

«Sì, è anche giusto che i parlamentari dicano la loro. Ed è giusto che quando hanno da criticare, poi se ne prenda atto».

Qui si pone il delicato pro-

blema dell'autonomia della sindaca dai 5 Stelle.

«La Raggi è assolutamente libera di fare le scelte che vuole. Se posso, però, le suggerirei umilmente di prendere in considerazione gli argomenti di chi ha qualcosa da dire. E di trarre conforto dai nostri consigli».

La svolta di Grillo, con il suo ritorno a tempo pieno e con il nuovo regolamento, la convince?

«Sì, si doveva fare. Era necessario porre mano all'organizzazione e mettere tutto per iscritto, anche viste alcune scelte troppo discrezionali del passato».

Il direttorio è stato spesso oggetto di contestazioni e appare superato, almeno nella sua forma attuale.

«Le critiche talvolta ci sono, è normale, ma penso che il direttorio si sia dovuto sobbarcare un lavoro enorme. Il Movimento è esploso, prima eravamo solo 150 ora siamo diventati tantissimi, a tutti i livelli. È giusto che loro abbiano un supporto».

Le critiche non piacciono granché nel Movimento, per usare un eufemismo.

«Ma se le critiche sono costruttive, bisogna prenderne atto. Non siamo soldatini: è giusto dire la nostra. Del resto, ho 44 anni. Detto questo, non vedo le spaccature e le fratture che si dicono. Abbiamo un obiettivo comune e stiamo lavorando».

Grillo ha ripreso lo scettro del comando anche per comporre le varie anime del Movimento.

«Grillo per noi è come un padre. Chi meglio di un padre conosce i propri figli?».

Tra padri e figli spesso son dolori e incomprensioni.

«Grillo ogni tanto ci bastona. Ma se un padre bastona un figlio, lo sta facendo per un suo bene. E quindi non è un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

● Barbara Lezzi, 44 anni, senatrice Cinque Stelle eletta nel 2013 nella circoscrizione Puglia, è vicepresidente della commissione Bilancio e membro della commissione permanente per le Politiche europee



La sindaca Raggi è assolutamente libera di fare le scelte che vuole. Le suggerirei di prendere in considerazione gli argomenti di chi ha qualcosa da dire
